

PROF. DINO MANCA

IL TESTO TRAMANDATO

ELEMENTI DI TEORIA FILOLOGICA,
LINGUISTICA E LETTERARIA

a cura di
Dino Manca

I

[UNITÀ - 1]

UNITÀ PROPEDEUTICHE

LA **FILOLOGIA** DELLA **LETTERATURA** DEGLI ITALIANI:
definizione di *filologia*, di *lingua* e di *letteratura* nell'am-
bito dei problemi della **comunicazione letteraria**.

[Unità – 1a: **FILOLOGIA**: critica del testo, edizione critica, altre edizioni].

LA FILOLOGIA

AMORE DEL DISCORSO, AMORE PER LA CULTURA

Il termine **FILOLOGIA** compare per la prima volta in Platone col significato di «**amore del *discorso***», «amore per il ragionamento e la discussione», più estensivamente «**amore per la *cultura***».¹

Se ragionassimo sul suo significato originario ci renderemmo conto delle relazioni intercorrenti e del rapporto consequenziale che esiste tra questi termini e le loro rispettive aree semantiche: ***discorso***, ragionamento e discussione (***interpretazione***) e ***cultura***.

Soprattutto **la rivoluzione linguistica, estetica e antropologica del Novecento** ci ha insegnato che il mondo fenomenico non sarebbe che un ***oggetto per un soggetto cono-***

¹ Dal greco ***philología***, composto di ***phílos***, da ***philéo***, «amo», e ***logía***, «discorso, studio scientifico», e dal latino ***philologia*** «amore per lo studio, la dottrina». Il termine ***lògos*** nel pensiero greco indica la *parola* come si articola nel *discorso*, quindi anche il *pensiero* che si esprime attraverso la *parola*.

scente e non esisterebbe se non *per* il soggetto conoscente che lo «intenziona» nella sua coscienza (Husserl e Merleau-Ponty); esso sarebbe, parafrasando Schopenhauer, «volontà e rappresentazione».

Quel *per* è il ponte tra l'Io e il mondo, è l'insieme dei *linguaggi*, il «*discorso* del mondo», la *cultura* stessa (antropologicamente intesa).

Per dirla con Cesare Segre è infatti la *cultura* che «*dà senso al mondo*, dato che il mondo prima di essere nominato, descritto e interpretato non è che il caos: *il senso del mondo è il nostro discorso del mondo*» e il «*discorso* del mondo» è possibile solo attraverso i *linguaggi*.

Tra tutti i linguaggi la LINGUA è il codice che veicola tutti i codici. Quindi, il «*discorso* del mondo» è possibile innanzitutto attraverso una *lingua* (una *langue*), dentro una comunità di parlanti (insieme di *atti di parole*) insediata in un territorio.

Se, dunque, in principio è la *parola* (ossia la *lingua*), e se la *lingua* (*sistema di segni* geneticamente estranei al referente) genera il *testo*, allora la mediazione tra l'uomo e il mondo avviene tramite il TESTO. Tra tutti i testi il *letterario* è quello a più alta densità comunicativa, risultato di un'alta elaborazione del codice.

Ma se la mediazione tra l'uomo e il mondo si realizza tramite il *testo*, e se tra tutti il *letterario* è quello a più alta densità comu-

nicativa, si può altresì affermare che soprattutto **attraverso i linguaggi dell'arte un popolo effettui** (grazie ai suoi poeti, scrittori e artisti) **la transizione modellizzante e simbolica dal piano della *natura* a quello della *cultura*** (e che ogni *cultura* tenda a sua volta a pensare e a descrivere se stessa in un certo modo, ossia a costruire un «**automodello**»).

Il rapporto dell'Io col mondo (la realtà esterna, effettuale, i fatti in sé, ciò che sta fuori di noi) è, dunque, **mediato dai linguaggi**, segnatamente dal **simbolico** (per Heidegger la «casa dell'essere», la dimensione stessa nella quale si muove la nostra vita) ed è caratterizzato dall'**interpretazione**.

Qui si ritrova il fondamento epistemologico e la stessa ragion d'essere della **FILOLOGIA** («amore del *discorso*», «amore per il *ragionamento* e la *discussione*», «amore per la *cultura*», appunto), in quanto **ricostruzione** e **interpretazione** dei **TESTI**, studio della loro **tradizione**. Qui si comprende l'*ubi consistam* del lavoro del filologo, il cui compito è stabilire la **verità del testo** (esprimente cioè la **volontà dell'autore**) attraverso l'individuazione ed emendazione degli **errori** legati alla sua **trasmissione** nel tempo e nello spazio. Verità del testo che può aiutare a comprendere la verità delle cose.

«CRITICA DEL TESTO» E «METODO ECDOTICO»

Dopo Platone, con il passare dei secoli il termine FILOLOGIA tene sempre più a designare ambiti di senso, finalità e obiettivi di studio e di ricerca molto differenti tra loro. Soprattutto per questa ragione non è mai stato facile offrirne una definizione univoca e onnicomprensiva. La filologia, infatti, è stata – a seconda dei tempi, dei luoghi e delle situazioni – variamente intesa e concepita sia come insieme degli *studi letterari ed eruditi* sia come *scienza che studia l'origine e la struttura di una lingua*, oppure come *studio storico*, oppure come complesso degli studi fondati sull'*esame critico di fonti, documenti e testimonianze* al fine di fornire un'esatta interpretazione di vari fenomeni (storici, artistici, filosofici, musicali ecc.). In senso lato è stata da taluni più estensivamente intesa come *studio di un'intera civiltà*.²

Per quanto ci riguarda più da vicino, col termine FILOLOGIA designeremo, *stricto sensu*, quella composita e variegata area disciplinare (o multidisciplinare) che, mediante l'*analisi linguistica* e la *critica del testo*, si propone di RICOSTRUIRE³ e

² Sulle questioni ecdotiche e filologiche affrontate si vedano: REYNOLDS – WILSON 1987 [1968]; BRAMBILLA AGENO 1975; BASILE 1975; CONTINI 1977; CONTINI 1990; BRANCA – STAROBINSKI 1977; AVALLE D'ARCO 1978; SEGRE 1979; SALVATORE 1983; BESSI-MARTELLI 1984; STUSSI 1994; BALDUINO 1995; HARRIS 1998, pp. 302-3; INGLESE 1999; AA. VV. 2001; BENTIVOGLI - VECCHI GALLI 2002; SCIALUGA 2003; D'AGOSTINO 2006.

³ *Ricostruire* o *ricostituire* o *restituire* o *restaurare* o *fissare* o *stabilire*.

INTERPRETARE, con metodo rigoroso e scientifico, i testi letterari scritti e la loro *trasmissione* nel tempo e nello spazio.

Intenderemo, inoltre, per **CRITICA DEL TESTO** l'esercizio stesso del *metodo filologico* ed *ecdotico*,⁴ pensato come insieme dei mezzi che servono a ricostituire il *testo originale* attraverso l'individuazione ed emendazione di **errori** legati alla *riproduzione dei testi*⁵ e quindi, in ultimo, metodo inteso come insieme dei mezzi e degli strumenti atti ad approntare (o allestire) una **EDIZIONE CRITICA**.⁶

L'EDIZIONE CRITICA

L'EDIZIONE CRITICA è la pubblicazione a stampa di un'opera letteraria presentata quale risultato di un rigoroso lavoro di ricerca, raccolta e comparazione dei *testimoni* e delle fonti (manoscritte e a stampa), di ricostruzione congetturale e induttiva del *testo* nella sua forma originaria (quando non è conservato alcun originale) o di restituzione critica dell'originale (quando questo è conservato in una o più redazioni), grazie

⁴ O *critica testuale* o *critica verbale* o *filologia testuale* o *ecdotica*. Cfr. QUENTIN 1926.

⁵ **Errori** legati alla copiatura dei codici manoscritti (*tradizione manoscritta*) o alla riproduzione tipografica (*tradizione a stampa*): interpolazioni, contaminazioni, lacune, omissioni, dittografie, reduplicazioni, omoteleti, sostituzioni, trasposizioni, metatesi *et alia*.

⁶ Cfr. BRAMBILLA AGENO 1999 [1984], p. 3.

alla scelta delle varianti interne al testo e intercorrenti tra testimoni, all'individuazione ed emendazione delle *interpolazioni* e degli *errori* (o *innovazioni*) trasmessi dalla *tradizione*, all'interpretazione e alla ricostituzione delle lezioni mancanti o incomplete.⁷

L'*edizione critica* si caratterizza, perciò, non solo per la fissazione del *testo originale*, ma anche ***per l'esplicitazione del percorso ecdotico che ha condotto il filologo a tale restituzione***. Il curatore (o ***editore critico***) rende edotto il lettore, infatti, del lavoro compiuto, del *metodo* seguito e dei *criteri* adottati durante l'approntamento dell'edizione, con l'allestimento di apposite e ben determinate sezioni e/o unità di contenuto: l'***apparato filologico*** (o *critico*), la ***nota al testo***, l'***introduzione***, le ***note esplicative e di commento***, l'***appendice***, la ***bibliografia***.

Al *testo restaurato e fissato* (TESTO CRITICO) si deve aggiungere, dunque, l'**APPARATO FILOLOGICO** (o CRITICO), nel quale sono accolte – a piè di pagina o in coda al volume – le *lezioni* portate dalla *tradizione* (o da una parte di essa) che divergono (in quanto considerate *innovazioni* non autorali) da quelle promosse a *testo* dal curatore (in quanto considerate autentiche) e che ha l'importante funzione di documentare lo stato della *tradizione* sia di *copia* (**APPARATO SINCRONICO**) che d'*autore* (**APPA-**

⁷ Dal greco **ÉKDOTOS**, «edito», ÉKDOSIS, «edizione» e dal latino EDĒRE, «far uscire, far conoscere ufficialmente, pubblicare».

RATO DIACRONICO).⁸

Lanfranco Caretti definì **diacronico**⁹ l'apparato nel quale sono alloggiate le *varianti d'autore*, **sincronico**¹⁰ quello in cui trovano invece accoglienza le *varianti di tradizione* (in quanto indicano le *innovazioni* dei vari copisti portate dalla tradizione del testo).

La **NOTA AL TESTO** rappresenta in sintesi la memoria storica dell'edizione, perché raccoglie in modo essenziale e schematico molte delle informazioni e delle spiegazioni relative alla *tradizione diretta e indiretta* del *testo* (raccolta, luogo di conservazione, talvolta descrizione e storia dei *testimoni*, con determinazione del valore di ciascuno di essi e dei rapporti tra loro intercorrenti), alle più importanti *questioni filologiche e linguistiche* incontrate e affrontate dall'editore in sede di allestimento, agli *interventi emendatori e alle scelte metodologiche* operate nella *constitutio textus*, alla descrizione ed esplicitazione delle *norme redazionali*, delle *peculiarità grafiche e dei criteri editoriali*, alle lezioni più o me-

⁸ L'apparato critico NEGATIVO (o IMPLICITO) è invece quello che accoglie solo le *lezioni respinte* dall'editore (in quanto considerate *innovazioni* non originali), mentre nell'apparato critico POSITIVO (o ESPLICITO) si collocano sia le lezioni promosse a testo che quelle rifiutate, separate da una parentesi quadra (]).

⁹ *Diacronico* perché, relativamente alla storia interna del *testo*, è rappresentativo della sua evoluzione nel *tempo* ad opera dell'*autore*. Attiene dunque alla *fenomenologia dell'originale*. Per Gianfranco Folena apparato *dinamico*, per Dante Isella *genetico* o *evolutivo* a seconda che fissato un *testo base*, si possono avere *varianti d'autore* ad esso *anteriori* (*genesì*) o *posteriori* (*evoluzione*).

¹⁰ Per Folena apparato *statico*. Attiene alla *fenomenologia della copia*.

no controverse o marginali non accolte né a *testo* né in *apparato*.¹¹

L'**INTRODUZIONE** (o PRAEFATIO o PROLEGOMENA) è il saggio iniziale del volume (anche se in realtà si caratterizza per essere il momento conclusivo di un articolato lavoro di analisi e di sintesi e la fase finale di un lungo processo rielaborativo) e rappresenta la sezione nella quale l'editore espone e commenta diffusamente e approfonditamente i contenuti ecdotici, esegetici ed ermeneutici dell'edizione, calando nelle giuste coordinate, storiche e culturali, letterarie e linguistiche, l'opera restituita e indagata, chiarendo e stabilendo, alla luce degli studi fatti, i rapporti intertestuali e contestuali, illustrando, in ultimo, i risultati raggiunti dopo aver ricordato al lettore gli studi precedenti.

La **BIBLIOGRAFIA** è l'elenco più o meno ragionato delle *pubblicazioni utilizzate e citate* per la e nella stesura dell'edizione. In alcune edizioni può capitare di trovare, oltre alle menzionate, altre sezioni che aiutano a offrire al lettore il quadro informativo ed argomentativo più completo. Queste unità, non obbligatorie, sono: le **NOTE ESPLICATIVE e di COMMENTO** storico, linguistico, filologico e letterario (collocate a piè di pagina o a fine libro in una seconda fascia o comunque in un'apposita sezione, diversa da quella che accoglie l'*apparato*

¹¹ In alcune antiche edizioni gli argomenti generalmente trattati nella *nota al testo* si possono trovare contenuti nell'*introduzione*.

critico); l'**APPENDICE**, parte aggiunta, accessoria e integrante, collocata *in cauda* per spiegare meglio tematiche, riflessioni e lezioni non completamente esplicitate nel testo, oppure (come accade spesso nelle EDIZIONI GENETICHE, per una più chiara e completa restituzione della tradizione testuale e una migliore leggibilità del percorso emendatorio significativo superstiti) per accogliere, in un ulteriore *apparato critico* (in questo caso *diacronico*, reso secondo una configurazione sinottico-comparativa), alcune consistenti lezioni e ampie parti di testo infarcite di correzioni e di varianti non collocate, perché non collocabili, nel primo apparato.

L'**edizione critica**, in quanto scientifica, spesso sancisce e rappresenta – per la sua alta affidabilità costitutiva – l'**ufficialità del testo restituito** e per autorevolezza non di rado diventa la fonte, il modello testuale da riprodurre, per tutte le *altre edizioni*, determinando di fatto la *vulgata editio*, l'edizione divulgata, il *testo* fissato e adottato.

LE ALTRE EDIZIONI

L'**edizione critica** si distingue per fenomenologia dei processi costitutivi e per architettura argomentativa da tutte le altre edizioni (*facsimilari*, *diplomatiche*, *interpretative*) anche se con alcune può condividere sezioni e unità di contenuto (*introduzione*, *note esplicative e di commento*, *glossario*, *bibliografia*).

L'edizione **FACSIMILARE** (o **MECCANICA**) consiste nella fedele duplicazione di un codice (o antico manoscritto) tramite fotografia, microfilm o *microfiches* (mentre per la riproduzione meccanica dei testi a stampa si preferisce parlare di edizione **ANASTATICA**).

In genere si sceglie di riprodurre fotograficamente un'opera quando essa riveste una particolare importanza storica, letteraria e culturale o quando è importante mostrare il codice, la sua fattura, il suo stato fisico e la sua scrittura.

A tal riguardo meritano menzione le due preziose edizioni facsimilari del codice **Vaticano Latino 3195** (Vat. Lat. 3195, **V2**) – che conserva la silloge polimetrica autografa e idiografa del **Canzoniere** (RVF) petrarchesco (FRANCISCI PETRARCHAE LAUREATI POETE *Rerum vulgarium fragmenta*) – e il codice **Hamilton 90** – conservato alla Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz di Berlino (**B**) – che tramanda l'autografo del **Decameron** di Boccaccio.

Con la diffusione della *macchina fotografica digitale*, in grado di memorizzare immagini di buona qualità e di trasferirle su computer e altri supporti, questa pratica di riproduzione sta incontrando l'apprezzamento di un numero sempre maggiore di studiosi, che con più facilità possono usufruire di preziosi manoscritti di autori antichi e moderni e con più comodità possono indagare importanti opere direttamente su PC.¹²

¹² Davanti alla facilitazione offerta dalla riproducibilità tecnica e dinanzi alla diminuzione complessiva dei tempi e dei costi, tuttavia, paradossalmente per-

La **DIPLOMATICA** è, invece, l'edizione che, con mezzi tipografici, ripropone le peculiarità del testo manoscritto secondo *criteri rigorosamente descrittivi*, di alta fedeltà, restituendo l'esatta configurazione e forma attestata del codice.

L'editore deve conservare tutte le caratteristiche, lo specchio di scrittura, i capoversi, la disposizione delle parole (anche dinanzi a un'eventuale *scriptio continua*), l'assetto grafico-fonetico e il sistema interpuntivo, eventuali errori e lacune.

Sarebbe in taluni casi ammesso – purché a testo e tra parentesi tonde – lo scioglimento delle *abbreviazioni* e l'introduzione di barre verticali e oblique per segnalare rispettivamente gli a capo e i cambi di pagina nel manoscritto.

È altresì contemplato l'allestimento di un *apparato* di note esplicative e di commento che riporti e descriva eventuali emendazioni o accidenti di codificazione e di trascrizione.

La sua importanza culturale, linguistica e letteraria è di prevalente valenza documentaria (massimamente se si tratta di tradizione a testimone unico) e la sua utilità consiste – rispetto, ad esempio, a un'*edizione facsimilare* – nel rendere comprensibile anche ai non esperti la forma attestata del testo da un

mangono ancora i divieti di molti archivi e di molte biblioteche a causa dei diritti di riproduzione delle immagini. A tal riguardo alcuni studiosi hanno richiamato l'attenzione del mondo accademico sul tema della libera riproducibilità (salvaguardate le imprescindibili garanzie di tutela) dei documenti d'archivio e dei manoscritti. Cfr. BENJAMIN 1966; BALDUINO 1989, pp. 42-45; VITALI, 2004; CHIESA 2012, p. 178; BRUGNOLI - GARDINI 2013, pp. 213-256; CIOCIOLA 2015; MODULO 2017, pp. 1-25.

punto di vista grafico e/o paleografico, soprattutto quando la lezione risulta essere in molti luoghi difficilmente decifrabile se non quasi compromessa per le precarie condizioni fisiche del codice.¹³

L'EDIZIONE INTERPRETATIVA (o **DIPLOMATICO-INTERPRETATIVA**) è invece quella che, collocandosi tra la *dipломatica* e la *critica*, **propone al lettore alcuni adattamenti e modernizzazioni grafiche** per rendere il testo più comprensibile. Il curatore, facendo appunto opera di *interpretazione*, separa le parole, introduce i sintagmi di legamento, gli accenti e gli apostrofi, scioglie le abbreviazioni, se necessario normalizza l'ortografia, distingue la *u* e la *v*, regolarizza l'uso delle maiuscole e delle minuscole, uniforma alcune grafie (*i* e *j*), emenda sviste patenti (ma non *errori* del testimone), segnala a testo con segni diacritici (parentesi tonde, quadre, aguzze) eventuali lacune, integrazioni e cancellature, correda il tutto di note esplicative e di commento.¹⁴

L'edizione **ANASTATICA** (dal gr. *anástasis*, «rimozione») consiste invece nella *fedele e inalterata riproduzione tipografica* – oggi tramite ripresa fotografica – di antiche e importanti *edizioni a stampa* (in passato realizzata a partire da una *matrice* ottenuta col trasferimento dallo stampato alla lastra di pietra o zinco).

¹³ Cfr. STUSSI 2011, pp. 140-142; BALDUINO 1989, pp. 39-42; CHIESA 2012, p. 179.

¹⁴ Cfr. STUSSI 2011, pp. 142-144; BALDUINO 1989, pp. 42.

CANTO I

[Comincia la seconda parte ovvero cantica de la Comedia di Dante Allaghieri di Firenze, ne la quale parte si purgano li commessi peccati e vizi de' quali l'uomo è confesso e pentuto con animo di sodisfazione; e contiene XXXIII canti. Qui sono quelli che sperano di venire quando che sia a le beate genti.]

Per correr miglior acque alza le vele
 omai la navicella del mio ingegno,
 che lascia dietro a sé mar sì crudele; 3
 e canterò di quel secondo regno
 dove l'umano spirito si purga
 e di salire al ciel diventa degno. 6

1. *Per corra* Bo, *Per >corra<* Pr; *migliore* Eg Ham, *melglor* Po; *aqua* (o *acqua*) Ash Co Eg Fi Ham La Lau Laur Mad Mart Parm Po Pr Rb Triv Vat, *aigua* Bo; *alçai>* Ash Fi Rb, *alçai* Bo
2. *oma* Vat; *engengno* Eg, *ingegno* Mad
3. *che lassa* Ash Rb, *et lascia* Ham; *retro* Co Vat (*retr->*), *drietro* Mad; *ad se* Co
4. *cantirro* Rb; *di quello* Rb; *segondo* Eg
5. *oue* Vat; *lomano* Laur; *spirto* Mad Rb
6. *del* Parm Rb; *sallire* Ham Po; *cielo* Co Fi Po, *ciel<co>* Eg La

1. Nel Casella e nelle vecchie edizioni (dall'Aldina alla Crusca, dal Foscolo alla '37) *acqua*. Serbo il plurale della '21 in quanto proprio del significato simbolico dell'espressione (cfr. poi *acque de la pace*, a *Purg.* xv 131), ma anche di quello comune ('essere in cattive acque', 'essere in acque basse' ecc.). La var. *alzai* è di sviluppo poligenetico (poi in Bud., Cat. ecc.), essendo condizionata dall'interpretazione di *alza* come *alza'* per l'attesa di una forma in prima persona entro un esordio di cantica (poi *canterò* ecc.); in testi tardi la corruzione continua nel verso successivo con *armai* in luogo di *ormai* (o *omai*). In Chig. L VIII 294 *alzi*.

3. Variante tarda *dietro a me* (ad es. in Lond. Add. 22780), sicuramente inaccettabile, così come *salire a Dio* al v. 6 (ad es. in Pal. XIII G 1), e *al canto surga* al v. 9.

DANTE ALIGHIERI, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, edizione critica a c. di G. Petrocchi, 4 voll., Edizione Nazionale a c. della Società Dantesca Italiana, Milano, Mondadori, 1966-1967.

I

Era un sabato sera, la vigilia della festa di San Basilio, patrono del paese di Barunèi. In lontananza risonavano confusi rumori; qualche scoppio di razzo, un rullo di tamburo, 5 grida di fanciulli; ma nella straducola in pendio, selciata di grossi ciottoli, ancora illuminata dal crepuscolo roseo, s'udiva solo la voce nasale di don Simone Decherchi.

– Intanto il fanciullo è scomparso, – diceva il vecchio nobile, che stava seduto davanti alla porta della sua casa e 10 discuteva con un altro vecchio, ziu Cosimu Damianu, suocero d'un suo figlio. – Chi l'ha veduto? Dov'è andato? Nessuno lo sa. La gente dubita che l'abbia ucciso il padre... E tutto questo perché non c'è più timor di Dio, più onestà... Ai miei tempi la gente non osava neppure figurarsi che un 15 padre potesse uccidere il figlio...

– Timor di Dio, certo, la gente non ne ha più, – ribatté ziu Cosimu, la cui voce rassomigliava a quella di don Simone, – ma questo non vuol dire. La Storia Sacra, persino, ha esempi di calunnie terribili contro poveri innocenti. Il 20 ragazzo scomparso, poi, il figlio di Santus il pastore, era un vero diavolello. A tredici anni rubava come un vecchio ladro, e Santus non ne poteva più. Lo ha bastonato, e il ragazzo è scomparso, se n'è andato in giro per il mondo. Prima di partire disse al vecchio pastore compagno di suo padre: 25

– Andrò come la piuma va per l'aria, e non // mi rivedrete più.

Don Simone scuoteva la testa, incredulo, e guardava lontano, verso lo sfondo della strada. Una figurina nera si avanzava, rasentando i muri delle basse casette grigie e 30 nere.

4, risonavano] risuonavano A Na' Na' 8, solo] soltanto A Na' Na' 12, d'un suo figlio.] d'un nipote di don Simone. A Na' Na' 13, dubita] dubita (← [...]) A 14, timor di Dio, più onestà... Na' Na' timor di Dio, più fede, più onestà... A 23-24, e il ragazzo] ed egli A Na' Na' 24, se n'è] se ne è A Na' Na' 24-25, Prima di...pastore] Prima di partire, dicono, >che> si rivolse al vecchio pastore A Na' Na' 25-26, suo padre: – Andrò] suo padre e >che> gli disse: Andrò A Na' suo padre e gli disse: andrò Na'

uole. aasano n'pote d'one. primafsi d'aleale anca tu
leone dimangiarne come colui che dimangia. aua aua
no em dimangiarne digimare. auento alquato a spe
tato auogendo che labate no uenuta si taffe d'feno
luno d'ore pini liquali putati auena. comincio ad
mangiare. Labate poi che alquato fu stato coman
do ad auo d'efon famiglian chenguardasse feparti
to fiffu felle quelo pamafse fiffamighiare n'pote melli
no anei mangia pime il quale moltra che egli feto re
casse. Dille allora labate : ho mangi d'elfo feguna
che d'elofno no mangera e gli oggi. Amrebbe uolte
labate che pamafse d'el fello fiffu fello partito. pro
che accomiatarlo non gli pareua fin fare. pamaf
fo auento lun fine mangiato labate no negnen
to comincio ad mangiare ilfeondo ilfele finimle
te allabate fiddete che fieto auo guardare feparti
to foffe iflamamente no uenire labate primafl
mangiato ilfeondo comincio ad mangiare iltergo
ilfele anca fua fu allabate d'eto. Alquale feto foffe
comincio ad pensare. ad d'one. Dequella ch'euina
e oggi che nella anima me uenuta. che auantia
chente fegno. apai : io o d'ate mangiare ilmo
gioe moltanui ad ch'io me mangiar na uoluto
finga guardare fe gente huomo e auilano. opue
re orco. emerat. anco obamthere fiffu fiffu. ad in
fima r'ibali d'el lochio me uolte ffratire. ne
mai nell'anime mento queflo penfiore che par
fimi ce citato. fermamente auantia no mi dee
auere allatio p' huomo d'ipocole affine. qual che
gran fieto dee effer colui che molo impare p'fua
che fiffu melle rifuffate l'anime d'onoato. fe co
d'eto uolle fuper ch'io foffe. a tenente che eu primafl
fe quau uenute ad uedere della fua magnificenza
quelle che auantia uido. Alquale auento labate
p' fima molo tempo dimante pualente huomo
no fuffo fingeogno. auage d'iffu l'anima a molte
maniere fingeogno d'onoato. e appreffo magare fe
uente che all'iffu fuffa a d'ipamafse fiffu uenuta
il fe nobilmente uelhe. comente gli denari apalla
fieno nell'fuo alimo. amle l'anime alo ffare. Di
che primafl c'ente rendutegli quelle grate le
quali pote maggiore ad pangi uente ad pie partito
fem r'ano ad uallo. A effer ane ilquale ten
dente fignore an finga alia dimoftratione alina
optimamente felle co che uolte bergamio a de
ricende gl'adde. Bergamio allia auuocamente
ai moltra d'anni tuoi. labate uento aliamia
auantia. a quel che dame d'iffu. auuocamente mai
piu che l'era p' d'auantia all'fio no fu. ma uo
lanciere. o quel baltone che ti medefimo ad uidi
fatto a fuffo pagure loffe d'itergamio a lui nobiliffi
mamente duna fua pie uelhe. d'angli tenari. am
pallafene nell'fua piacere uenella uenella uenella.

dare a sfare; Guglielmo bolliere con leggare
pauze trafigge la uantia di meller l'uno degn
mal di rubrica;

Secondo appresso philo dinto lauetra laquale
pessa chendro cete lodare laudultra d'oberga
minio ridento allei g'ienire d'alcuna ceta sen
ga alano comandameto aspietare puacualmeto
ceti comino ad parlare. **U**n p'cedente nouella ca
re compagne m'ndate ad alior dire come unalone
huome dicete similmente. and' senca fructu p'celst
dnt rasilismo meratante lacupigia. laquale p
de leffere della p'fistia nodu n' indota poe ell
mes c'ia un'andio chelene fadimietu alla fine

Et adunque in genoua buon tempo e pallato an
gentile huomo chiamato melle hermo degna adu
il quale puoene che danuti era oteruo dignidissime
possellioni addenari d'una lingua trapassata lore
d'ega doganale richissimo catidine che allora
sapelli yemila - a sione, egli d' machera ognialro
anangana che y taho fasso co' danaritia nidi mi
siera ognialro melleo zanno che calmato fide l'op
chiana oltre mifina - pao cheno solamente i l'oneza
re aleno tenena l'alera stretta - ma nelle co' opo
time alla fin propria s'fena con tanta ingentali co'su
me degenente che i' n' fono d'no bile nate uestre
sosteneua egli p'no s'pendere difetto grandissimi - al
milmente nel m'agano a uellere - plaquali co'si a
mentiermente glieta degimali aduere il sopranome
a solamente melleo hermo auuina era danuti co'si
amato - Adonne che i' quel tempo d'choua non
s'pendendo al'fio mil' e plurima auuio adchoua un
ualete finio chiamato co'fiuma a' alon parlante
il qual finio chiamato guglielmo melleo - no miga
simile ad quegli liquali fide ogni / liquali no fonga
gran ne regna deozzo p'no aut' i' quella co'si di
co'se liquali al'pente ne glieno ogni gentile bu
omini a s'giene chiamati - repuran fin piu felle da
dire - al'fio nella b'uitum d'ianeta lacatusi a' denif
fimi buenomi al'fio a' che nelle co'si - al'adue a'
che tempi solita e' felle illoz nelle uere ad sumari
lalez finier intractat p'ci d'ous genere d'egni tra
gentili buenomi foftri nati - c'etratti - matrimonii
parentadi ramista - a' b'elli moti allegandati ri
coure glianimi deglia finitanti - a' d'lagir leozzi -
a' agne rapensioni f'ioe p'ci mozzere id'fice
di c'etratti - a' questo d' p'rimo al'li lozzieri - og
gi dimperat' male dalino all'ro - a' d'nnara gi
eama - indi c'etratti a' m'itite - a' che e' pegno i
finde nella p'fona degliuomini - a' ripenente i
mali l'energoe - a' al'asfue uere a' f'euere lu
ne ad al'ro - a' d' f'ile l'ufing'he gliuomini gentili
alle co'si uili a' f'ellente a' f'icente f'ingeano illoz
tano - a' d'f'ano - a' colui e' piu c'eto auuto ap'ri

Quanto fra latne donne adora adora Amor uien nel bel viso di costei
 Quanto ciascuna e men bella di lei Tanto crescel dello cheminamora.
 I benedico il loco el tempo et lora Che si alto miraron gliocchi mei
 Et dico anima assai ringuntiar dei Che fosti a tanto honor degnata allora.
 Da lei ti nen lamoroso pausero Che mentrel segui al soino ben tinua
 pocho pregando quel ch'ogni huom desia. Da lei uien lammosa leggiadria
 Ch'al ciel ti seorge p' destro sencero. Si chi uo gra de la speranza altero.

Occu miei lassu menne chio uiguro Nel bel viso di quella che namora
 pregoui stare accorti. Che gra ussida amore. ordo sospuro
 More po churrai sola a miei pensieri Lamoroso camin che gli conduce
 Al dolce porto de la lor salute. ora puossi a uoi celar la uostra luce
 per meno oggetto pde meno inter. Siete formati. et di minor uirtute.
 per toleuti ang che sian uenute. lore del pianto che son gra uenue.
 prentate or ala fine Breue conforto a li lungo martiro.

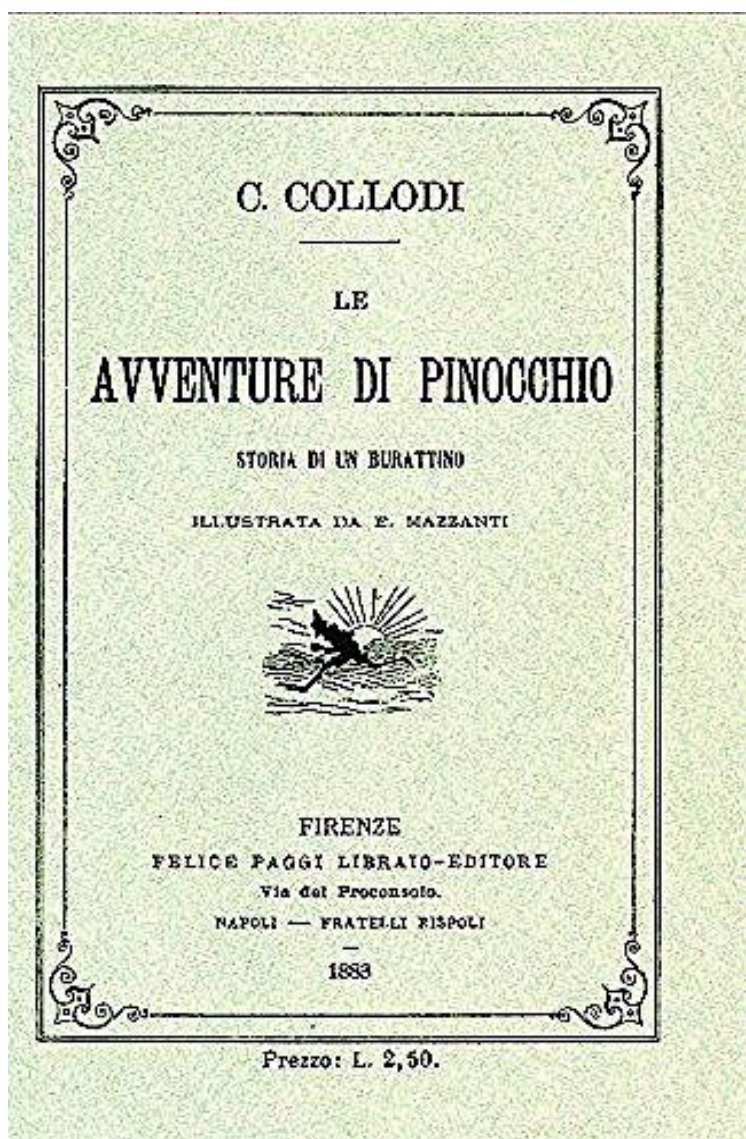
Io mi ruolgo in dietro a ciascun passo Col corpo stanchio cha gra pena porto
 Et prento all. i del uostre confort. Chel fa gir oltra diceto ome lassu!
 poi ripensando al dolce ben chio lassu. Al camin liugo 7 al mo uuer corto
 ferme le piante sbigottito et smorto. Et gliocchi in terra lagrimato abasso.
 Talor massale in mezzo a tristi pian in dubbio come posson queste mebra
 Dal lo spirito lor uuer lontane? Ma rispondemi amor. non ti rimembra
 che questo e privilegio te gliaman. Sciolti da tutte quahati humane.

Monesi il ucechierel canuto 7 biacho Del dolce loco oua sua eta formita
 Et da la famigliuola sbigottita. Che uede il caro padre uenir manco;
 Indi balento poi lantiquo fianco per l'extreme giornate di sua uita
 Quanto piu po. col lön uoler sarta. Rotto da gliani. 7 dal cammo stanco;
 Et uene a roma seguentol desio per mirar la sembianza di colui
 Chancor Lassu nel ciel uedere spera. Così lassu talor uo cerchando
 donna quanto e possibile in altrui la diuata uostra forma uera.

3 [322]

- | | | |
|-------|---|-----------------------|
| | | Vat. Lat. 3196 |
| c. 1r | 1 Mai no(n) uedra(n)no le mie luci asciutte | (codice degli |
| | 2 Co(n) le parti de l'animo tranquille | abbozzi), c. 1r ediz. |
| | 3 Quelle note oue amor par che sfauille, | int.; le |
| | 4 (Et) pietà di sua man l'abbia co(n)strutte. | abbreviazioni sono |
| | | sciolte tra |
| | 5 Spirto già i(n)uicto a le terrene lutte, | parentesi |
| | 6 Ch'or su dal ciel ta(n)ta dolceçça stille, | |
| | 7 Ch'a lo stil, onde morte dipartille, | |
| | 8 Le disusate rime ài ricondutte: | |
| | 9 O diletto (et) riposto mio tesoro, | |
| | 10 Di mie tenere frondi or qual pianeta | |
| | 11 T'inuidiò il frutto (et) più saldo lauoro? | |
| | 12 Chi 'na(n)çi tempo mi t'asco(n)de (et) uieta, | |
| | 13 Che col cor ueggio, (et) co(n) la li(n)gua honoro, | |
| | 14 E 'n te, dolce sospir, l'alma s'acqueta? | |

FRANCISCI PETRARCHAE LAUREATI POETE *Rerum vulgarium fragmenta*, **edizione diplomatico-interpretativa** del codice Vaticano Latino 3196 (Vat. Lat. 3195, V1), a c. di E. Modigliani, Roma, Società Filologica Romana, 1904.



C. COLLODI, *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, Firenze, Felice Paggi libraio-editore, 1883 [edizione anastatica].

RICOSTRUZIONE E INTERPRETAZIONE DEL TESTO LETTERARIO

Per concludere questa unità definitoria possiamo sintetizzare scrivendo che la **FILOLOGIA** mira alla *ricostruzione* e alla corretta *interpretazione* dei testi e dei documenti linguistici scritti (nel nostro caso letterari), antichi e moderni, e che il **FILOLOGO** è, dunque, colui che studia la loro *trasmissione* e la loro *tradizione* per riportarli – attraverso l'individuazione e l'emendazione degli *errori* – alla *lezione autentica*, per spiegarli, discuterli e, appunto, interpretarli:

Fra i vari compiti della **filologia** Vittore Branca ricorda:

1. stabilire il testo più sicuro e autentico possibile (*testo critico*) attraverso varie operazioni di ricostruzione di un albero genealogico o stemma dei codici, al fine di risalire a quello archetipo o iniziale;
2. identificare il corredo eventuale di varianti del testo e studiarle «dall'interno» (valori stilistici, tematico-culturali, ecc.) per motivare le preferenze;
3. considerare la tradizione testuale come veicolo attivo e caratterizzante per la definizione di un testo; analizzare la vita di un'opera, la sua fortuna, i modi di trascrizione e

di circolazione, l'accoglienza da parte del pubblico, le reazioni che essa ha determinato e via dicendo;

4. procedere a una valutazione globale del testo, nella sua realtà complessa (culturale, storica, psicologica, formale), in un'ottica necessariamente interdisciplinare.¹⁵

¹⁵ MARCHESE 1990, p. 119.

GLOSSARIO DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Anastatica (edizione): dal gr. *anástasis*, «rimozione»: detto di ogni procedimento che permetta di *ristampare fedelmente* l'originale. Le prime ristampe anastatiche furono effettuate con un sistema di *riproduzione litografico* (antico procedimento tipografico con cui si trasportavano su *lastra di pietra* o *zinc* le pagine da stampare, per ricavarne nuove copie). Sistema ideato dal tedesco Barlemuss (1844). Oggi, moderna tecnica di *fedele riproduzione tipografica* (realizzata con procedimenti che partono in genere dalla ripresa fotografica) di antiche stampe, generalmente rare e importanti per gli studi, finalizzata a una più agevole disponibilità di antiche edizioni, così fruibili senza l'intermediazione dell'editore, come avverrebbe nel caso di *edizione diplomatica* (vd. *edizione*). Nel caso di antichi manoscritti, a volte miniati, o stampe particolarmente preziose, si parla di *facsimile* (vd.) o *edizione facsimilare*. Più di una qualsiasi trascrizione, la riproduzione fotografica di un *testimone* può dar conto delle peculiarità di una scrittura, dei suoi pregi e dei suoi limiti; può far riflettere su problemi affascinanti come la genesi di alcuni errori di copiatura e la fenomenologia di alcuni procedimenti correttori.

Apparato critico: nella *edizione critica* di un testo, l'apparato critico è il luogo (che può essere: *a piè di pagina*, in *appendice* (vd.) al testo oppure dopo la *nota al testo*, vd.) in cui l'editore accoglie – a volte discutendolo (e comunque offrendo la possibilità di verifica del suo lavoro critico) - il complesso delle *an-*

notazioni, correzioni e varianti portate dalla *tradizione* e da lui giudicate erronee (o non meritevoli di essere accolte come *lezione a testo*).

Apparato critico positivo: l'*apparato positivo* o *esplicito* riporta la *lezione a testo* (in genere solo la prima e l'ultima parola di brani lunghi) non di rado delimitata da una parentesi quadra ([]), seguita dalla *lezione* o *lezioni* dell'altro o degli altri *testimoni* rappresentati con *sigle distintive*.

Apparato critico negativo: l'*apparato negativo* o *implicito* non riporta la *lezione a testo* ma solo la *lezione* o le *lezioni* non accolte dell'altro o degli altri *testimoni* rappresentati con *sigle distintive*. Sta al lettore identificare nel testo la *lezione* corrispondente.

Apparato dacronico, dinamico o genetico-evolutivo: Se la *tradizione* ha trasmesso anche *varianti d'autore* (vd.), queste si raccolgono in un diverso *apparato critico*, che Lanfranco Caretti propose di definire *apparato diacronico* - per Gianfranco Folena *dinamico* mentre per Dante Isella *genetico* o *evolutivo* a seconda che fissato un *testo base*, si possono avere *varianti* ad esso *anteriori* (*genesì*) o *posteriori* (*evoluzione*) - distinto da quello in cui trovano collocazione le *varianti di tradizione*, definito *apparato sincronico* (per Folena *statico*): *diacronico*, cioè storico, il primo, perché rappresentativo della *evoluzione del testo nel tempo* ad opera dell'*autore*; *sincronico* il secondo perché, pur accogliendo lezioni prodotte dalla tradizione che può essere anche di molti secoli, l'*apparato* accoglie varianti che *non rappresentano alternative dello scrittore* relative alla

storia interna del testo, ma indicano invece gli interventi postumi dei trascrittori.

Appendice: nelle opere, parte aggiunta al testo principale, dove di solito sono inserite: *tabelle*, *tavole fuori testo*, etc. Oppure: *volumi di aggiornamento* di opere di carattere enciclopedico.

Autografo: dal lat. *autographus*, «scritto di propria mano»: *manoscritto* (nell'età moderna anche *dattiloscritto*) di mano dell'autore che in genere coincide con l'*originale* [vd.] (mentre non è detto che l'*originale* coincida con l'*autografo*).

Bibliografia: disciplina che ha per oggetto la tecnica della *descrizione sistematica* dei libri a stampa (informazioni sulla loro esistenza, il tempo, il luogo e ogni altra notizia relativa alla pubblicazione) e della loro *catalogazione* (elaborazione di cataloghi, repertori delle opere di scrittori, inventari di biblioteche, ecc).

Codex: dal lat. *caudex* «tronco d'albero», poi «tavoletta cerata su cui si scrive», quindi «insieme di tavolette», poi per estensione è diventato il libro manoscritto.

Codice: dal lat. *codex* (vd.): *libro manoscritto*, distinto dal libro a stampa, costituito da due o più fogli ripiegati nel mezzo, uniti a formare uno o più *fascicoli* (vd.), cuciti e legati insieme.

Criteri editoriali: criteri ai quali il curatore di un'edizione critica deve attenersi nella costruzione e nella presentazione

del suo testo (criteri di trascrizione, ammodernamento grafico, ecc.), di cui è tenuto a dar conto dettagliatamente nella *nota al testo* (vd.).

Critica del testo o **critica testuale**: l'attività filologica mirata a ricostruire, nei limiti del possibile e con applicazione di procedure rigorosamente scientifiche, la lezione originale di un testo.

Critica delle varianti: orientamento della critica moderna, di cui è stato pioniere in Italia Gianfranco Contini, attento allo studio delle *varianti d'autore* (vd.), lette come documento e testimonianza del travaglio creativo del testo.

Ecdotica: dal gr. *ékdotos*, «edito»: lo stesso che *critica del testo* o *filologia testuale* (vd.), ossia scienza storica che presiede al recupero critico dell'originale di un'opera.

Editore: studioso che cura la pubblicazione di una opera altrui, oppure chi pubblica libri, riviste e simili.

Edizione: è propriamente la pubblicazione di un testo, che dall'invenzione della stampa avviene normalmente con procedure tipografiche, capaci di garantirne una molteplicità di *esemplari*, a volte con introduzione di modifiche nelle successive *tirature* (vd.). Si parla generalmente di *ristampa* nel caso di nuova tiratura identica alla precedente. Di *nuova edizione* – seconda, terza, ecc. – nel caso di nuove tirature con modifiche più o meno sostanziali.

Edizione accresciuta: edizione che presenta aggiunte, generalmente d'autore, rispetto all'edizione precedente.

Edizione *ad personam*: edizione dedicata in ogni sua copia ad una singola persona.

Edizione anastatica: edizione a stampa che riproduce in *facsimile* un'edizione precedente.

Edizione ancipite: edizione che risulta priva di note tipografiche, data e luogo di stampa, nome dell'editore o dello stampatore (*edizione dubbia, incerta*).

Edizione autorizzata: edizione realizzata sotto il controllo o comunque con il consenso dell'autore o di persona da lui delegata.

Edizione bilingue: edizione in lingua originale con traduzione a fronte.

Edizione clandestina: edizione realizzata senza il consenso e l'*imprimatur* (vd.) delle autorità.

Edizione contraffatta: edizione che riproduce tutti i dati editoriali di un'altra edizione, essendone in realtà soltanto una contraffazione.

Edizione corretta: edizione che dichiara un intervento di revisione e rettifica di eventuali errori filtrati nella precedente.

Edizione critica: edizione in cui il testo viene presentato a stampa quale prodotto di un attento e *rigoroso processo di ricostruzione*, mirato al recupero della *lezion originale* – o di una lezione vicina quanto possibile a quella originale –, in cui il curatore (*editore critico*) abbia seguito un *metodo scientifico*, dando puntualmente conto e ampia documentazione del lavoro compiuto.

Edizione d'autore: edizione realizzata a spese dell'autore.

Edizione di lusso: edizione rivolta agli appassionati bibliofili, particolarmente curata in tutto il suo apparato estetico.

Edizione diplomatica: edizione che *trascrive* il testo con criteri di fedeltà diplomatica, senza che abbia luogo, da parte dell'editore, il benché minimo intervento, né per sanare lacune ed errori anche manifesti, né per regolarizzare la divisione delle parole e alterare l'*usus* grafico-fonetico, compresi particolari anche minimi come segni d'interpunzione, capoversi, e simili.

Edizione diplomatico-interpretativa o interpretativa: più dell'edizione diplomatica l'edizione diplomatico-interpretativa o interpretativa è quella che, operando una trascrizione diplomatica del testo, ne produce anche una cauta *interpretazione* procedendo alla modernizzazione di alcune particolarità grafiche del manoscritto, introducendo, ad esempio, la separazione delle parole e una interpunzione essenziale, sciogliendo le abbreviazioni, distinguendo la *u* e la *v*, disciplinando l'uso delle maiuscole e minuscole, ecc.

Edizione facsimilare: duplicato di un antico codice, edizione che consiste in una fedele riproduzione fotografica o su base fotografica (per le stampe si preferisce la *forma anastatica*: vd.).

Edizione figurata: edizione con figure.

Edizione fuori commercio: edizione non messa in vendita.

Edizione in brossura: edizione con legatura in carta o cartoncino leggero.

Edizione integrale: edizione senza tagli censori.

Edizione limitata: edizione in un ristretto numero di esemplari.

Edizione numerata: edizione limitata a copie numerate progressivamente.

Edizione originale: edizione realizzata sotto la cura diretta dell'autore o di persona da lui autorizzata, o anche *postuma*, ma in qualche modo garantita da chi poteva rappresentare l'ultima volontà dell'autore.

Edizione postuma: edizione pubblicata dopo la scomparsa dell'autore.

Edizione purgata: edizione in cui dal testo sia stato espun-

to ogni elemento che risulta inconciliabile con esigenze di ordine morale o politico.

Emendatio: emendazione: è il complesso delle operazioni di restauro critico di un testo alterato dalla tradizione. È la fase più delicata e impegnativa, volta alla eliminazione di tutti gli errori con gli strumenti della tradizione (*ope codicum*) o della congettura (*ope ingenii*).

Ermeneutica: dal gr. *hermeneutiké (téchnē)*, «arte dell'interpretazione»: l'attività che ha come fine l'esatta interpretazione del significato o dei significati di un testo.

Errore: luogo dove il testo è corrotto rispetto alla volontà dell'autore. Per sistema, tipologia e modalità dell'errore si vedano altresì le voci: *errore guida*, *errore congiuntivo*, *errore separativo*, *errore monogenetico*, *errore poligenetico*, *errore d'archetipo*, *errore d'autore*, *errore involontario*, *errore volontario*, *anticipo*, *omeoarchia*, *omotoleuto*, *ripetizione*, *saut du même au même*.

Esegèsi: interpretazione analitica e critica di un testo.

Filologia: dal lat. *philologiā*, «amore per lo studio, la dottrina» (gr. *philologia*): disciplina o complesso di discipline volte alla *ricostruzione* e all'*interpretazione*, condotte con metodo scientifico, dei testi letterari.

Lezione: dal lat. *lectio* «lettura»: per estensione, luogo del testo che presenta una determinata forma. Ciò che si legge in un passo del *testo tramandato*, come è stato letto e trascritto da un

copista o da un editore e come si trova registrato nel testimone che lo conserva.

Libro: dal lat. *liber*, *librum*, che originariamente indicava la parte interna della corteccia di alcune piante, in forma di lamina, la quale, staccata e disseccata, era utilizzata come materiale scrittorio: volume di fogli cuciti insieme, manoscritti, stampati o bianchi, fornito di copertina o rilegato, finalizzato ad accogliere e trasmettere un testo.

Manoscritto: ogni documento scritto a mano.

BIBLIOGRAFIA

Per la cura delle unità di contenuto didattico sono stati consultati e utilizzati in modo particolare i seguenti testi:

AA.VV., *Storia della letteratura italiana*, a c. di E. Malato, *La tradizione dei testi* – X, Roma, Salerno editrice, 2001.

AVALLE D'ARCO SILVIO, *Principi di critica testuale*, Padova, Antenore, 1978.

BALDUINO A., *Manuale di filologia italiana*, Firenze, Sansoni, 1995.

BASILE B. (a c. di), *Letteratura e Filologia*, Bologna, Zanichelli, 1975.

BELTRAMI P. G., *Gli strumenti della poesia*, Bologna, il Mulino, 1996.

BENTIVOGLI B.- VECCHI GALLI P., *Filologia italiana*, Milano, Mondadori, 2002.

BERRUTO G., *Corso elementare di linguistica generale*, Torino, UTET, 2001.

BESSI-MARTELLI M., *Guida alla filologia italiana*, Firenze, Sansoni, 1984.

BRAMBILLA AGENO F., *L'edizione critica dei testi volgari*, Padova, Antenore, 1975.

BRANCA V. – STAROBINSKI J., *La filologia e la critica letteraria*, Milano, Rizzoli, 1977.

BRIOSCHI F. - DI GIROLAMO C., *Elementi di teoria letteraria*, Milano, Principato, 1984.

CONTINI G., *Filologia*, voce dell'*Enciclopedia del Novecento*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. II, 1977.

CONTINI G., *Breviario di ecdotica*, Torino, Einaudi, 1990.

CORTI M.- SEGRE C. (a c. di), *I metodi della critica in Italia*, Torino, ERI, 1970.

- CORTI M., *Principi della comunicazione letteraria*, Milano, Bompiani, 1976.
- CROCE B., *Eстетica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, Bari, Laterza, 1900.
- CROCE B., *Poesia e non poesia*, Bari, Laterza, 1964.
- D'AGOSTINO A., *Capitoli di filologia testuale (Testi italiani e romanzi)*, Milano, CUEM, 2006.
- DIONISOTTI C., *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1967.
- EAGLETON T., *Introduzione alla teoria letteraria*, Roma, Editori Riuniti, 1998.
- GROSSER H., *Questioni e strumenti*, Milano, Principato, 1996.
- HARRIS N., *Filologia dei testi a stampa*, in *Fondamenti di critica testuale*, a c. di A. Stussi, Bologna, il Mulino, 1998, 302-3.
- HJELMSLEV L., *Fondamenti della teoria del linguaggio*, Torino, Einaudi, 1987.
- INGLESE G., *Come si legge un'edizione critica. Elementi di filologia italiana*, Firenze, Carocci, 1999.
- MARAZZINI C., *La lingua italiana. Profilo storico*, Bologna, Mulino, 2002 [1994].
- MARCHESE A., *Dizionario di retorica e stilistica*, Milano, Mondadori, 1990.
- MARCHESE A., *L'officina del racconto. Semiotica della narratività*, Milano, Mondadori, 1983.
- MORTARA GARAVELLI B., *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani, 1989.
- ONG W. J., *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Bologna, il Mulino, 1986.
- PETRUCCI A., *Libri, scrittura e pubblico nel Rinascimento*, Bari, Laterza, 1979.

PETRUCCI A., *Per una nuova storia del libro*, introd. a L. Febvre e H.- J. Martin, *La nascita del libro*, Bari, Laterza, 1977, I-XLVIII.

QUONDAM A., *La letteratura in tipografia*, in *Letteratura Italiana*, dir. da A. Asor Rosa, II - *Produzione e consumo*, Torino, Einaudi, 1983, 555-685.

REYNOLDS L.D. – WILSON N.G., *Copisti e filologi. La tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni* [1968], Padova, Antenore, MCMLXXXVII.

SALVATORE A., *Edizione critica e critica del testo*, Roma, Jouvence, 1983.

SAUSSURE F. DE, *Corso di linguistica generale*, Bari, Laterza, 1967.

SEGRE C., *Semiotica filologica*, Torino, Einaudi, 1979.

SEGRE C., *Avviamento all'analisi del testo letterario*, Torino, Einaudi, 1985.

STUSSI A., *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna, il Mulino, 1994.

STUSSI A., *Lingua, dialetto, letteratura. Dall'unità nazionale a oggi*, Torino, Einaudi, 1993.

TANDA N. – MANCA D., *Introduzione alla letteratura*, Cagliari, Cuec, 2006.

ZACCARIA G. – BENUSSI C., *Per studiare la letteratura italiana*, Torino, Paravia, 1999.

ZUMTHOR P., *La presenza della voce. Introduzione alla poesia orale*, Bologna, Il Mulino, 1984 [*Introduction à la poésie orale*, Paris, Editions du Seuil, 1983].